

# Comunione servizio ascolto

*Dopo l'ingresso ufficiale in diocesi il nuovo vescovo di Teramo-Atri si è incontrato col suo clero. Un incontro informale e fraterno, ma per essere il primo suscitava nel vescovo — come egli stesso ha candidamente riconosciuto — la preoccupazione di far bella figura e di conquistarsi la simpatia del clero, e da parte dei circa 170 preti si notava una buona dose di curiosità che spiava con circospezione le prime mosse del nuovo pastore.*

*Tutto questo è stato messo a nudo fin dalle prime battute del dialogo che il vescovo ha stabilito con i sacerdoti, creando in tutti un senso di sollievo con la certezza di trovarsi tra persone sincere che, gettata la maschera dell'umano rispetto, si parlano col cuore in mano.*

*A questo punto è avvenuto qualcosa che difficilmente si può raccontare: ci si è trovati come avvolti da una realtà più grande e quando il vescovo ha espresso l'augurio che quella giornata fosse segnata dalla presenza di Cristo in mezzo ai suoi, si aveva l'impressione che il suo augurio fosse già realtà.*

*«Gesù presente in mezzo a noi — così ha continuato il vescovo — sarà il nostro maestro dal quale tutti insieme — vescovo, sacerdoti e fedeli laici — vogliamo imparare. Gesù tra noi oggi, come un giorno tra gli apostoli nel cenacolo» (Gv 17). E insieme si è riascoltato il discorso dell'unità. Il vescovo lo ha letto, senza commenti, perché in quel contesto era chiaro per se stesso. Aveva detto all'inizio che non aveva un programma da presentare ed ora tutti capivano che si stavano gettando le basi di ogni futuro programma.*

*Il vescovo ha continuato: «Ecco come penso la nostra vita: una comunione fraterna, ascoltandoci gli uni gli altri, sopportandoci a vicenda senza mai giudicarci, conservando sempre pura la mitezza del cuore».*

*Uno stile di rapporto dove lo Spirito possa trovarsi a suo agio, perché ognuno è disposto ad ascoltarlo negli altri senza attaccarsi alle proprie ispirazioni o al proprio potere. «Sono stato inviato in mezzo a voi — ha concluso il vescovo — come maestro nella fede, ma non mi sento un teologo; come santificatore, ma sento il peso dei miei difetti; come pastore, ma non mi reputo superiore a nessuno. La mia unica fiducia è nella comunione tra noi, quella comunione che assicura nella Chiesa la presenza di Cristo maestro, santificatore e pastore».*

*Altre volte ho ascoltato queste parole, ma ora sentivo che quei preti ci credevano sul serio, perché tra tutti risplendeva la gioia. Verso il vescovo non c'erano più curiosità e circospezione, ma spontaneità e sincero affetto. «Non puoi dirgli di no — commentava un prete — perché te lo trovi inginocchiato ai tuoi piedi che ti supplica di aiutarlo a fare la volontà di Dio».*